

Tra alto Lazio ed Umbria Week end di San Martino - 12/13 Novembre 2005

Come sempre più spesso avviene, l'arrivo dell'autunno e dei suoi caldi colori spinge l'immaginario di noi cittadini, tristi urbanizzati e forzati del lavoro, a sognare il bucolico relax offerto dalle ubertose campagne che ancora – fortunatamente - circondano le nostre città.

E' questo il meraviglioso periodo del vino novello, del mosto, del nuovo olio e di tutti quei generosi doni che la sapiente esperienza contadina ha saputo fare propri, e che noi aneliamo come giovani pennuti al nido.

Perché? Perché quel cibo, quei sapori hanno il gusto della nostra giovinezza, di quel periodo ancora ingenuo della nostra vita dove le cose erano semplici e vere.

Scoprire che ancora esiste questo mondo è come riscoprire la parte buona di ognuno di noi, troppe volte celata dietro la maschera dell'indifferenza e della superbia che la città ti obbliga ad indossare.

Basta uscire pochi chilometri fuori delle grandi città, lasciarsi l'autostrada alle spalle e percorrere una qualsiasi strada provinciale per accorgersi che il mondo circostante assume toni e contorni più lineari, tranquilli, piacevoli ed imbattersi in paesini che custodiscono ancora quell'immenso tesoro, fatto di sapori ed odori, di persone ed animali, di luoghi d'arme e dello spirito, il tutto circoscritto da una natura superbamente protagonista.

E' l'estate di San Martino ed a Roma si respira da giorni quel dolce tepore che spinge a "migrare". La meta è l'alto Lazio in quella zona in cui il Tevere la fa da confine con le propaggini umbre della provincia di Terni.



L'occasione è data da due sagre cittadine: quella dei funghi e del vino novello a **Castiglione in Teverina** (San Martino Funghi e Vino) e quella della cittadina turrita, quasi dirimettaia, di Alviano dove si festeggia l'olio nuovo ed il farro.

Castiglione, come Alviano, fanno parte di quelle postazioni strategiche che dominano la vallata del Tevere e del loro passato d'arme conservano tuttora, nelle vestigia cittadine, due bei manieri che sormontano l'abitato.

Arrivare a Castiglione in Teverina è semplice per chi, come noi, viene da Roma: uscendo ad Attigliano si prende la Strada Provinciale seguendo le numerose indicazioni che conducono al borgo. Un ampio parcheggio accoglie il visitatore alla fine del paese, comodissimo per raggiungere a piedi il centro da cui si dipanano le stradine, tipiche di un borgo ove il tempo sembra scorrere lento, proprio come i battiti del nostro cuore,

senza fretta, senza stress e si è subito in sintonia con l'ambiente.

Due signore attempate si scalzano al sole del primo pomeriggio nel piccolo piazzale che domina la vallata opposta al Tevere; ci salutano come se fossimo da sempre del luogo. Mi siedo accanto a loro e parliamo della sagra, della bellezza del panorama e la loro semplicità e familiarità come il loro sorriso nell'accompagnarsi, mi fanno rimpiangere il tempo in cui gli anziani non erano considerati "vecchi" e le loro parole erano fonte di saggezza.

Se quanto sopra è cibo per lo spirito, Castiglione non trascura i più prosaici piaceri del palato, riuscendo a catturare il turista con i prodotti genuini e semplici che gli organizzatori dell'ottima sagra mettono a disposizione degli ospiti.

Una parola a parte merita un personaggio incontrato nel nostro itinerare: il signor Cesare Morelli che gestisce il locale negozio di norcinerie: le sue fattezze non ingannino, dietro questo omone dalle grandi mani si cela l'anima generosa di chi fa dell'ospitalità un piacere.

La gradevole chiacchierata serale sulle bellezze del paese, ci aiutano a scoprire scorci di questo borgo che, a buon titolo, può essere considerato un immensa balconata sulla vallata circostante.

Da non trascurare infine un assaggio delle sue specialità, dove il sentimento di chi ama il proprio mestiere si concretizza in una cornucopia di piaceri olfattivi e del palato.

Attiguo al castello, il borgo presenta anche una bella chiesa barocca sul cui soffitto è dipinto un crocefisso che sembra animato; l'opera suscita meraviglia ed impressione per la tecnica pittorica con la quale si ha l'illusione di vedere il crocefisso seguire i nostri spostamenti all'interno della chiesa.

A coronamento della visita, anche il grazioso museo, allestito *ad hoc*, per far conoscere le varie specie micologiche presenti sul territorio.

Lasciata Castiglione in Teverina ci dirigiamo ad **Alviano**, per scoprire le tradizioni ed i sapori di un'altra terra: l'Umbria.

La distanza non è molta e, riprendendo la strada per Attigliano, troviamo le chiare indicazioni per questo grazioso borgo medievale che, da solo, vale una gita.

Un comodo parcheggio, presso i campi sportivi, anticipa l'arrivo alla cittadina, che dista poche decine di metri.

Feudo degli Alviano, antica famiglia di origini teutoniche scesa in Italia intorno all'anno 1000 al seguito dell'Imperatore Ottone III, ci accoglie subito, è il caso di dirlo, con la tavola imbandita!

Qui si svolge, infatti, la sagra dell'olio nuovo e del farro ed il connubio non può che essere dei più felici.

La piazza antistante all'entrata del castello è un'immensa tavola imbandita dove l'olio ed il farro la fanno da re, ed a buon titolo, visto il gradimento dei "commensali" e la semplice felicità di chi ci offre il frutto della propria abilità culinaria.

Si ha così l'impressione che tutta la cittadinanza sia al contempo protagonista nel realizzare i vari piatti e nell'assaporare quelli degli altri, in un mutualismo che rende gioiosa la manifestazione.

Il trionfo di dolci, poi, è superbo e solo la cortese premura di una giuria chiamata a sancire il vincitore della tenzone per il miglior manufatto dolciario, rimanda l'assaggio al dopo la sacralità della premiazione.

Ma è bene così, perché abbiamo tutto il tempo di poter girare per il borgo antico, circoscritto dalle mura possenti del castello riattato a fortezza rinascimentale da quel Bartolomeo d'Alviano che, a buon titolo, può essere considerato il "patrono laico" della città.

Bellissima e struggente la chiesetta di Santa Maria Assunta dove un interessantissimo affresco attribuito al Pordenone spicca sulla parete destra, a memoria del legame mecenatistico del Bartolomeo D'Alviano con l'artista.

La passeggiata continua per le viuzze del borgo ove squarci di panorama si aprono, come finestre, sulla vallata sottostante, segnata dal lento scorrere del Tevere, in una giornata brillante di luce.

Ma è al castello che coroniamo il nostro vagare, accolti dalla cortesia e professionalità della Dr.ssa Carletti che ci affida alle sapienti cure di una Pantasilea Baglioni, moglie del Bartolomeo D'Alviano, in carne ed ossa (ed abiti d'epoca), pronta ad illustrarci le bellezze del maniero.

La visita guidata si snoda tra le varie sale ben allestite con oggetti dell'epoca e ricostruzioni storiche che, anche grazie al supporto multimediatrico, rendono piacevole ed interessante l'illustrazione della storia e delle gesta del famoso cavaliere di ventura e del suo municipio. La visita si conclude nella parte museale dedicata alle arti e mestieri del contado, ben ricostruita e ricca di testimonianze della civiltà contadina.

Uscendo è l'apoteosi, con la sagra che si è trasferita entro il borgo fortificato e che, fra canti, balli e prodotti tipici, ha la meglio sulle scarse resistenze degli astanti alle tentazioni culinarie esposte.

Alviano, la sua gente e bellezza dei luoghi ci accompagnano sino al nostro rientro, incendiato da un tramonto struggente come i luoghi visitati in questo nostro week-end novembrino.

16/11/2005

Giuseppe Paradiso

Links:

<http://www.uni.net/castiglione.teverina/>

<http://www.prolococastiglione.it/sanmartino/index.htm>

<http://www.comunedialviano.it/>

